



L'export spinge la moda donna

I ricavi del comparto crescono dell'1,3% a 13 miliardi di euro
Rodeschini in MFF



L'Austria lancia bond a 100 anni

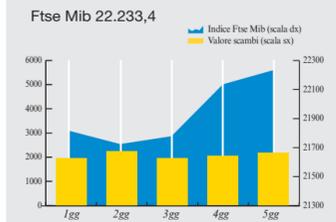
Renderà 60 punti base in più del trentennale, che oggi paga l'1,5%
Wall Street Journal a pagina 5

Anno XXIX n. 179
Mercoledì 13 Settembre 2017
Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
€2,00* *Classedtori*
UK £ 1,40 - Ch fr. 4,00
Francia € 3,00



Con MFF Magazine for Fashion n. 84 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00) - Con MFL Magazine for Living n. 38 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00)

*Offerta indivisibile con MF Fashion (MF € 1,50 + MF Fashion € 0,50)



BORSA +0,45% ▲ 1€ = \$1,1933

BORSE ESTERE		FUTURE	
Dow Jones	22.112 ▲	Euro-Yen	130,93 ▲
Nasdaq	6.437 ▲	Euro-Fr.Sv.	1.1444 ▲
Tokyo	19.777 ▲	T. Stato T. Fisso	2,27 ▲
Francoforte	12.525 ▲	T. Stato Indic.	1,24 ▲
Zurigo	9.054 ▲	Euro-Btp	136,65 ▼
Londra	7.401 ▼	Euro-Bund	161,29 ▼
Parigi	5.209 ▲	US T-Bond	156,5 ▼
VALUTE-TASSI		Ftse Mib	22.231 ▲
Euro-Dollaro	1,1933 ▼	S&P500 Cme	2.494 ▲
Euro-Sterlina	0,8988 ▼	Nasdaq100 Mini	5.990 ▲

FOCUS OGGI

La Bce si difende sugli stress test

La Vigilanza risponde alle critiche del Parlamento Ue: difficile rendere più dinamici gli esami sulle banche. Risposte vaghe su titoli illiquidi, Srep e trasparenza
Ninfolo a pagina 5



Più utili per gli yacht Ferretti

Al Salone Nautico di Cannes il gruppo romagnolo ha presentato i conti dei primi otto mesi dell'anno, chiusi con profitti in crescita del 57%
Mondellini a pagina 17

Assogestioni, la raccolta dei fondi raddoppia

Nei primi sette mesi dell'anno superata quota 67 miliardi a fronte dei 31,6 miliardi dello stesso periodo del 2016
Valentini a pagina 4

MATRICOLE ATTESE PRENDE FORMALMENTE AVVIO IL PROGETTO DI QUOTAZIONE DELLA CATENA DI FARINETTI

In borsa il 33% di Eataly

Tra la metà e la fine di ottobre il consiglio di amministrazione definirà l'operazione. A Unicredit il coordinamento dell'ipo: opv con ampia fetta per il retail. Ricavi 2017 a 500 mln, mol a 25-30 mln
(Montanari a pagina 7)

IL NUMERO UNO DEL FANTE AFFIDA A MCKINSEY IL DOSSIER PER IL DEBUTTO IN QUESTO SEGMENTO DEL RAMO DANNI

Le Poste venderanno polizze Rc Auto

Avvio previsto tra fine anno e inizio 2018. Il gruppo conta di replicare l'exploit messo a segno nel Vita
(Messia a pagina 3)

PRESENTAZIONI

Apple, iPhone X si fa attendere
Titolo in altalena a Wall St.

(Fumagalli a pagina 8)

ASSE FINANZIARIO SULLA VIA EMILIA

Bper e Unipol saldano l'alleanza con una lista unica all'assemblea
E Modena punta la banca di Cimbri

(Gualtieri a pagina 2)

NUOVA GOVERNANCE

Pirelli lascia patto Mediobanca
Focus sul nuovo cda della banca
Super utile per Mtp di Tronchetti

(Buraschi, Giacobino e La Monica a pagina 14)

Al cda Leonardo del 21 settembre il via al riassetto voluto da Profumo
(Zoppo a pagina 11)

Rivoluzione in Trenitalia, via l'ad Morgante, in arrivo Iacono
(Montanari a pagina 3)

IL ROMPIESPREAD

Il sì della Fedeli agli smartphone in classe è diseducativo. Io, per esempio, con i foglietti nei vocabolari ho imparato a scrivere piccolissimo

Fa Banca > come vuoi tu

Conto >
DEPOSITO <

INTERESSI SEMESTRALI FINO AL

3%

O INTERESSI ANTICIPATI FINO AL 2%

SEMPLICE
È senza spese, lo aprì on line e le somme sono sempre disponibili.

SICURO
Il nostro indice di solidità* è del 17.83%: tra i più alti del settore. Aderiamo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

NUMERO VERDE 800-938360
bancaprivataleasing.it

* CET1 (Common Equity Tier 1) al 31.12.2016
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida fino ad esaurimento anticipato del plafond. Consulta i Fogli Informativi esposti in filiale o vai sul sito www.bancaprivataleasing.it

PRENDE AVVIO FORMALMENTE IL PROGETTO DI QUOTAZIONE DELLA CATENA DI STORE

Eataly, a Piazza Affari il 33%

Tra metà e fine ottobre il consiglio d'amministrazione che definirà i contorni dell'operazione
A Unicredit il ruolo di coordinamento dell'ipo. Fatturato 2017 a 500 milioni, mol di 25-30 milioni

DI ANDREA MONTANARI

Il business italiano, quello principale, ha chiuso il 2016 con fatturato in calo (178,8 milioni, -15,5%) e con una perdita di 11 milioni (rispetto a un utile di 713 mila euro del 2015, l'anno dell'Expo). Ma il processo di quotazione di Eataly è formalmente partito. Secondo quanto appreso in ambienti consulenziali da MF-Milano Finanza, tra metà e fine ottobre sarà convocato un consiglio d'amministrazione della catena di negozi di gastronomia e food nel quale sarà avviato il percorso che porterà alla quotazione a Piazza Affari. A gestire l'intera procedura sarà Unicredit, l'istituto guidato da Jean Pierre Mustier: in base a un vecchio accordo siglato con la società di Natale Oscar Farinetti, avrà il ruolo di gestore dell'intera operazione, a partire da quello di global coordinator. Ovviamente, però, saranno della partita anche altre banche italiane ed estere.



Andrea Guerra

L'obiettivo dei soci, a partire dalla famiglia Farinetti che ha la quota di controllo della holding Eainvest (che detiene il 57,94% di Eataly), affiancata dal Clubitaly promosso dalla Tip del banchiere Gianni Tamburi con il 19,74% e da Coop Alleanza 3.0 (1,3%) è quello di portare sul listino milanese un terzo del capitale. Il flottante, infatti, complessivamente e dopo l'esercizio della greenshoe da parte degli istituti di credito collocatori, sarà del 33%. La quotazione della società guidata dal presidente esecutivo An-

drea Guerra si configurerà come una opv, visto che solo gli azionisti cederanno, pro-quota, pacchetti azionari. Non sono dunque previsti aumenti di capitale. La timetable in fase di definizione prevede lo sbarco in borsa entro il primo semestre 2018. I prossimi step da definire sono la valutazione del gruppo Eataly (a tutt'oggi conta 38 punti vendita in tutto il mondo, 16 all'estero) e la tipologia di collocamento. E saranno proprio i due temi caldi all'ordine del giorno della cda in calendario a ottobre. Per

dare un valore a Eataly bisognerà partire dai dati dell'esercizio in corso che, secondo le prime stime, dovrebbe chiudersi con un giro d'affari consolidato di mezzo miliardo e un margine operativo lordo oscillante tra 25 e 30 milioni. E non sarà un passaggio semplice visto che in giro per il mondo di fatto di comparabile quotati non ne esistono, al punto che alcuni anni fa la stessa Coop provò a studiare un progetto simile, decidendo poi alla fine di rinunciare. Da tempo, Farinetti (che nel 2004

vendette Unieuro a Dixons per la cifra monstre di 530 milioni) ripete che la sua creatura, nata nel 2007, può arrivare a valere complessivamente fino a 3 miliardi. Un valore che però viene ritenuto alquanto ambizioso, visto che rappresenterebbe un multiplo di 100 volte l'ebitda e di sei volte il fatturato. Il che vorrebbe dire che con la vendita del 33% i soci porterebbero a casa un miliardo. Ovviamente, l'imprenditore piemontese punta sull'unicità della catena e sul concetto di fast growing company. Ma va detto che i consulenti e le banche potrebbero rivedere questa tesi anche se il gruppo, secondo le prime valutazioni, potrebbe arrivare a un enterprise value di almeno 2 miliardi.

Per quel che riguarda il collocamento, poi, a Farinetti piacerebbe destinarlo quasi esclusivamente al retail. Ma anche questa opzione potrebbe essere rivista, perché comunque un brand come quello della catena di supermercati d'alta gamma farebbe gola agli investitori istituzionali internazionali. Comunque è ipotizzabile che la quota di opv destinata al retail sarà consistente e preponderante rispetto a quella a favore degli istituzionali.

Infine una curiosità sul timing dell'ipo. Se l'ipotesi sul tavolo è quella del primo semestre, la suggestione lanciata dallo stesso fondatore è quella di individuare un giorno simbolico sul calendario: l'1 maggio, un martedì. Peccato che nel giorno della Festa del lavoro la borsa di Milano sia chiusa. Ma a quel che pare, Farinetti vorrebbe sondare l'eventuale disponibilità parlando direttamente con Raffaele Jerusalem, ad di Borsa Italia che però è controllata dal London Stock Exchange. Quindi, l'idea pare di difficile esecuzione. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/eataly

RICAVI E MARGINE OPERATIVO IN CRESCITA MA L'UTILE CALA A 30,5 MILIONI

L'America Latina frena Parmalat

DI MATTEO FUSI

Parmalat poco mossa in borsa (+0,2%) dopo i contraddittori risultati semestrali che, sebbene abbiano visto una crescita di ricavi e margini, hanno mostrato una flessione degli utili e previsioni deboli per il 2017. Il gruppo ha chiuso il semestre con un utile netto di 30,6 milioni, in calo rispetto ai 45,4 milioni registrati nello stesso periodo del 2016 (-32,6%). «Il risultato», ha spiegato la società, «è dovuto principalmente alla modifica della normativa fiscale introdotta in Venezuela, che ha eliminato il riconoscimento fiscale dell'inflazione. A perimetro costante ed escludendo le controllate venezuelane, l'utile risulta in diminuzione di 7,7 milioni». Buon risultato per i ricavi, che si sono attestati a 3,27 miliardi, in aumento del 9,5% rispetto ai 3 miliardi del primo semestre 2016. In crescita anche il mol, pari a 185,1 milioni, +7%

rispetto ai 171,6 milioni del giugno 2016. Le disponibilità finanziarie nette sono pari a 63,4 milioni, in diminuzione di 271 milioni.

Per quanto riguarda le aree geografiche ottima performance dell'Africa, dove i risultati a cambi costanti hanno mostrato un aumento del fatturato netto e del margine operativo lordo pari rispettivamente al 6,7% e al 13,5%. Situazione contraddittoria in Nordamerica, con ricavi a +4,5%, mentre il mol ha mostrato una diminuzione del 4,1% rispetto all'anno precedente. In Europa, mol in contrazione dell'11,6% e fatturato a solo +1,4%. Debole l'Italia, che ha visto un andamento negativo in tutti i mercati. Ma è l'America Latina la regione più problematica. A cambi costanti e a perimetro omogeneo (escludendo il contributo del Venezuela) il fatturato netto dell'area ha registrato un calo del 4,6%. «In Venezuela», ha spiegato Parmalat, «in un contesto critico sia dal punto di vista economico che politico, la

controllata ha registrato una forte contrazione dei volumi di vendita». Il management ha osservato che, in alcune aree geografiche, la ripresa nelle quotazioni della materia prima latte sta determinando difficoltà nell'aggiornamento delle condizioni commerciali per politiche seguite sia da alcuni concorrenti che da parte della clientela, con effetti anche di rilievo sui volumi venduti dal gruppo. «Inoltre», ha proseguito la società, «nonostante i progressi rispetto allo scorso esercizio, alcune criticità negli interventi pianificati in ambito industriale e logistico stanno condizionando l'andamento del terzo trimestre e fanno prevedere ritardi anche per l'ultima parte dell'anno in corso». Alla luce di tali tematiche, ha concluso Parmalat, «a tassi di cambio e perimetro costanti ed escludendo gli impatti del Venezuela, prevediamo un'evoluzione del fatturato netto e dell'ebitda che, seppur positiva, sarà contenuta entro l'1%». (riproduzione riservata)

OGGI SU MILANOFINANZA.IT



5 buy e 5 sell in Europa

In uno scenario rialzista dei listini europei ecco i titoli che, secondo gli analisti di Société Générale, meritano il rating buy (comprare) e quelli da vendere

www.milanofinanza.it



A colpi di smartphone

La sfida di Apple dopo la presentazione delle ultime novità di Cupertino Dalle 10 su Class CNBC (507 Sky) e in streaming su milanofinanza.it

www.milanofinanza.it



Le notizie più lette

- 1 Ftse Mib future: spunti operativi per martedì 12 settembre
- 2 Istat, +78 mila occupati nel secondo trimestre
- 3 Mediobanca, Eni può arrivare a 20 euro

IL SONDAGGIO

Alla domanda «Ftse Mib ai massimi da 22 mesi: dove sarà a fine anno?», i lettori hanno risposto così:

- | | |
|-----------------------------|-------|
| 1 Tra 21.500 e 22.500 punti | 26,7% |
| 2 Sotto 21.500 punti | 8,4% |
| 3 Sopra 22.500 punti | 64,9% |

Partecipate al nuovo sondaggio proposto da Milano Finanza online: «Dopo la presentazione dei nuovi iPhone, quanto varrà un'azione Apple a fine settembre?» Le vostre risposte su www.milanofinanza.it

- 1 Più di 170 dollari
- 2 Tra 160 e 170 dollari
- 3 Meno di 160 dollari